

riescono assolutamente inutili. (*Commenti — Conversazioni*).

Io spero che l'onorevole ministro vorrà seguire la via che ho additato e cercherà di modificare il metodo attuale, sostituendovi, ed imponendolo, l'insegnamento pratico, destinato a svegliare il gusto estetico degli studiosi, ad impartire nozioni pratiche e di generale utilità.

In quanto al modo di migliorare le condizioni dei professori delle scuole secondarie e primarie, io credo che bisogna uscire da quella disgraziata ricerca di migliorarle senza aumentare il bilancio. Si fanno degli studi curiosissimi per attuare l'intento e lasciare tal quale il bilancio, o aumentando le tasse o diminuendo le scuole; ma tutti questi mezzi in pratica non sono possibili. Bisogna invece destinare a questo scopo una parte dell'avanzo, di cui il bilancio dispone, e che, con nostro grande compiacimento, ci ha annunziato l'onorevole ministro del tesoro.

Così il miglioramento delle condizioni dei professori non consiste solo in un diretto aumento di stipendio; vi sono altri miglioramenti che mentre avvantaggerebbero la loro posizione economica sarebbero anche di compenso morale alle loro fatiche. Accenno, a guisa d'esempio, ad una riforma di questa fatta che sarebbe molto opportuna.

Ora i professori delle scuole secondarie possono temere di diventare vecchi per passare da una classe all'altra; essi sono trattati come gli impiegati di tutte le altre categorie, i quali, senza far loro nessuna offesa, non possono uguagliarsi a questi. La condizione loro, lo scopo che si prefiggono, la funzione sociale che esercitano è profondamente diversa. Ora io vorrei che fosse stabilito che quando un professore di scuola secondaria ha per un determinato numero di anni lodevolmente adempiuto al suo ufficio, deve essere promosso alla classe superiore senza aspettare che muoia uno che occupa una delle classi superiori o in genere, o che per altro motivo divengano vacanti i posti delle classi superiori. Io ho degli amici valentissimi che stanno al primo posto della loro classe e che non sono promossi perchè nessuno di coloro che stanno nella classe superiore ha la bontà di morire (*Si ride*); ora questo è gravissimo nell'insegnamento e siccome l'insegnamento non è un ufficio burocratico, dove si possa progredire quando vacano, per morte o per altro raro caso, i posti tenuti da altri, bisognerebbe rimediarvi, promovendo gli insegnanti dopo un certo numero

di anni d'insegnamento. Ora, quando gli insegnanti sapessero che, dopo cinque o sei anni, passeranno ad un'altra classe, se non hanno demeriti, risentirebbero un grande vantaggio ed economico e morale. Ed il vantaggio non sarebbe solamente per loro, ma anche per l'insegnamento stesso, per la certezza di un maggiore compenso; altrimenti passano tutta la vita, senza che alcun miglioramento avvenga, anche avendo questo platonico diritto di passare da una classe all'altra quando i posti si fanno vacanti per la morte dei professori della classe superiore o per altro motivo; è impossibile che lo scoraggiamento non sopravvenga e faccia divenire scettici e deboli e all'ufficio non affezionati.

Abituato, come sono, a parlar poco, termino perchè alcune osservazioni d'indole più speciale ho in animo di fare nella discussione dei singoli capitoli; ma termino ripetendo la mia fiducia che il ministro della pubblica istruzione immediatamente provvederà al miglioramento della condizione degli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari e vi provvederà, tenendo distinte le proposte, che egli farà a questo riguardo, da quelle molto più ardue della riforma delle scuole. E affermo ancora la fiducia che il ministro, studiando riforme radicali utili e ben meditate, non aprirà mai il varco a quelle riforme minime, continue, tumultuarie, strappate dalle richieste spesso di coloro che vogliono faticar poco e tentano di aver ordinamenti che rendano più facile a tutti di strappare attestati e licenze. Io ho ferma fiducia che il ministro attuale non vorrà modificare in questo modo gli ordinamenti scolastici ma li modificherà tenendo nel debito ossequio non solo la legge ma anche i regolamenti, e non modificandoli, neppure nella parte minima, se con la forma che la nostra costituzione impone. (*Bene!*)

Presidente. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Varazzani che non c'è, quindi s'intende che abbia rinunciato. Seguono poi gli onorevoli Falconi, Cimati e Cottafavi, che non sono presenti e quindi s'intende che abbiano rinunciato a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Prendo a parlare non per fare un discorso, perchè, del resto, in altro momento verrà opportuna l'occasione di discutere a fondo le questioni che concernono il Ministero della pubblica istruzione. Accenno soltanto a ciò che parmi urgente perchè